

Calcio Fiorentina-Napoli una partita tra due squadre «incerottate»

De Sisti e Pesaoia: amici contro

Dalla nostra redazione FIRENZE. — Futuro piuttosto cupo per la Fiorentina che domenica dovrà affrontare il Napoli. Se ad Ascoli De Sisti fu costretto a schierare una formazione rabberciata, contro i partenopei di Pesaoia dovrà probabilmente far ricorso ad una squadra imbottita di riserve.

A tre giorni dall'incontro la situazione, infatti, non è certamente rosea: c'è l'indisponibilità di Dani, Bertoni e Miani; Graziani, che ieri ha ripreso ad allenarsi, accusa ancora un acuto dolore al braccio sinistro; Pin, per un duro colpo ricevuto al ginocchio sinistro nella partita di Ascoli, si è allettato con l'arto protetto; Rossi ha lavorato con molta precauzione, mentre Bellini è a letto a causa di un dolore alla schiena. Unica nota positiva riguarda Ferroni: il giovanotto è guarito e può giocare.

Ed è appunto per questa inconsueta situazione che De Sisti, giustamente, è apparso molto preoccupato. «Io mai inteso indossare le vesti della "vittima" — ha esordito —. Se la squadra non è ancora riuscita a rendere quanto era nelle previsioni la responsabilità è mia, però, onestamente, non avevo previsto una stagione così scalognata. Dall'inizio del campionato non sono stato in grado di far giocare gli stessi undici uomini».

Quindi domenica, contro la squadra di Pesaoia, la Fiorentina va incontro ad una nuova sconfitta? «Non lo so», ha risposto De Sisti. «Ma se la squadra non è ancora riuscita a rendere quanto era nelle previsioni la responsabilità è mia, però, onestamente, non avevo previsto una stagione così scalognata. Dall'inizio del campionato non sono stato in grado di far giocare gli stessi undici uomini».

De Sisti, piuttosto giù di corda, riprende: «È certo che se non riuscivamo a mandare in campo una squadra degna di questo nome, contro il Napoli saremmo cartacei. Ciononostante sono più che convinto che i nostri giocatori reagiranno alla mala sorte. Già che si parla della gara con il Napoli vi prego di non usare la parola "ultima spiaggia": mancano ancora 18 partite alla fine del campionato. Con altrettanti



DE SISTI E PESAOLA guidano i grandi delusi del campionato di calcio

Ho le mie colpe ma non pensavo a tanta scalogna

«Picchio» vinse il suo unico scudetto quando la Fiorentina era guidata da Pesaoia

pareggi ci salviamo. Sono però convinto che la squadra saprà riprendersi. Per quanto riguarda Pesaoia, sotto la cui guida ho vinto il mio unico scudetto, posso soltanto ribadire che si tratta di un allenatore intelligente, abile e molto scaltro. Per questo dobbiamo stare con gli occhi bene aperti: una nuova sconfitta potrebbe anche significare la fine di una stagione che si è conclusa in una posizione della quale sarebbe difficile uscire».

Per quanto riguarda le notizie sul fronte societario, anche ieri, un appartenente alla famiglia Pontello ha confermato che l'attuale consiglio direttivo il 10 gennaio presenterà le dimissioni. Chi assumerà la guida della Fiorentina? Come sempre accade in questi frangenti le notizie, vere o presunte che siano, si accavallano. E chi sostiene che il gruppo guidato dal costruttore Boncinai (lo stesso gruppo con il Pontello due anni e mezzo fa), sarebbe di-

La società è governata da incompetenti

Il «Petisso», senza peli sulla lingua, parla di «seria programmazione» per un vero rilancio

Dalla nostra redazione NAPOLI. — A sentirlo, è come ascoltare Giuliano, l'ex-direttore generale. Bruno Pesaoia — con lo stile che lo contraddistingue — non lesina critiche alla società, piuttosto trasparente il pensiero sulla gestione della SSC Napoli. Per il «Petisso» — in pratica — la società partenopea è governata da una consorceria di incompetenti; il Napoli, per non disattendere più le aspettative dei suoi sostenitori, in futuro avrà bisogno di persone serie, di nomi nuovi, e non soltanto in campo.

Se il Napoli riuscirà a salvarsi, qual è mister la ricetta per rilanciare tra le vedette del calcio nazionale? «Innanzitutto bisognerà trovare persone competenti, da mettere al fronte e gli stranieri, se necessario, studiarli e varare un programma ben chiaro e rispettoso rigorosamente. Non si può, infatti, continuare a parlare di programmazione o di piani soltanto in maniera teorica: bisogna avere anche il coraggio e la coerenza di portarli avanti, una volta stabilito cosa si vuole ottenere e dove si vuole arrivare».

che intristirono Marchesi. Pesaoia sa bene chi ha di fronte, e non si fa illusioni. E l'esser vaccinato contro le insidie dell'ambiente è già una garanzia per la salvezza del Napoli.

Il suo contratto scadrà a fine stagione. Come si lavora in una squadra dove si è considerati «allenatori di passaggio»?

«Non saprei, perché non mi sento un allenatore di passaggio, nonostante il mio contratto scada a fine campionato. Chi ha un obiettivo ben preciso da centrare non può sentirsi né di passaggio né demotivato nel lavoro».

Domenica tornerà a Firenze, nella città che lo consacrò campione d'Italia. Emozionato Mister?

«No, sono passati tanti anni. Una come me, con tante esperienze sul groppone, difficilmente si emoziona. Certamente, non lo nego, di Firenze ho un gran bel ricordo. A questa città è legata la più grande soddisfazione della mia carriera di allenatore».

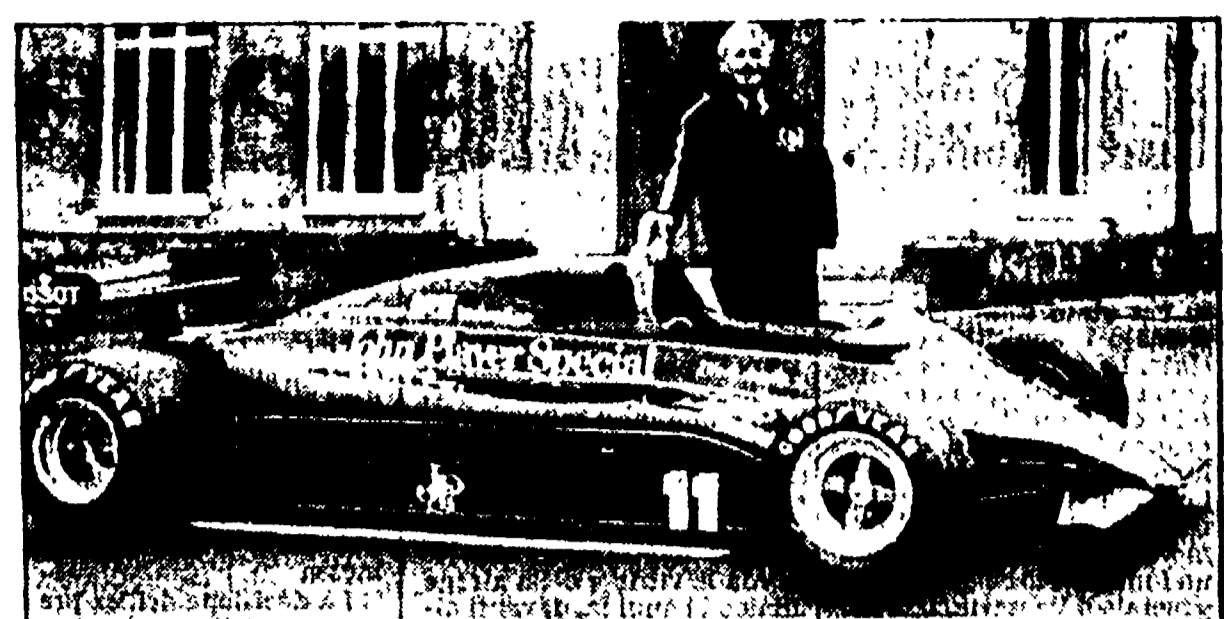
La Fiorentina, come il Napoli, è nei guai. Perché, «Petisso»?

«Come faccio a conoscere le crisi dei mali della Fiorentina, se ancora non ho individuato quelle che hanno determinato i guai attuali al Napoli? A voler esprimere un parere superficiale, non si possono sottovalutare i guai attuali al Napoli. Si tratta di due squadre che, partite con grandi ambizioni, stanno ora incontrando grosse difficoltà di fronte ad una situazione di classifica imprevedibile. Si tratta anche di una questione psicologica, insomma. Queste squadre oltre che non essere abituate, non erano preparate psicologicamente a lottare per sfuggire ai pericoli della bassa classifica».

Una infermeria oltremodo affollata, Diaz e Bruscolotti fuori campo. Con quale spirito sta preparando la squadra per Firenze?

«A Firenze sul piano agonistico voglio la stessa squadra combattiva e determinata che ha affrontato il Genoa. Spero di poter registrare qualche progresso anche sul piano del gioco. Molto, comunque, dipenderà dagli uomini che avrà a disposizione».

Marino Marquardt



Colin Chapman ritratto con la sua Lotus

Padrone della Lotus, aveva 54 anni

È morto d'infarto Colin Chapman l'inventore delle «minigonne»

Era considerato il più duro tra i manager di F.1 - Soprannominato il «mago», aveva ottenuto 72 vittorie e 6 titoli mondiali

Auto

Colin Chapman, proprietario del team Lotus di formula 1, è morto ieri mattina nella sua abitazione di Ketteringham Hall, nel Norfolk, in Inghilterra. «Un infarto cardiaco», ha precisato il portavoce della scuderia inglese. Colin Chapman aveva 54 anni, era considerato il manager più duro e intrasigente del «circo» (si racconta che, saputo della morte di un suo pilota in una corsa americana, abbia esclamato: «Comunque era ormai vecchio»), veniva anche chiamato il «Ferrari anglosassone» perché, a detta di molti, aveva vinto 72 primi posti.



Una carriera e tanti successi

Secondo solo alla Ferrari (9 mondiali vinti), la Lotus di Colin Chapman ha debuttato in Formula 1 nel 1958 con Allison e Graham Hill, ha vinto sei titoli iridati (1963 e 1965 con Jim Clark, 1968 con Graham Hill, 1970 con Jochen Rindt, 1972 con Emerson Fittipaldi e 1978 con Mario Andretti), ha ottenuto 72 primi posti. Colin Chapman ha corso insieme a Sterling Moss su una Lotus nella «4 ore di Le Mans» e una vettura pilotata da Jim Clark ha vinto nel 1965 la prestigiosa 500 miglia di Indianapolis, arrivando l'anno dopo al secondo posto. La Lotus detiene anche due primi in Formula 1: il numero maggiore di «pole position» di seguito (9 nel 1967) e otto vittorie consecutive (6 nel 1970).

Dice il campione Sterling Moss: «Colin è stato un grande innovatore, aveva ogni abitudine rivoluzionaria, ha commesso pochi errori. Per questo Chapman, distinto signore dai capelli ricci e baffi neri, era orgoglioso dell'appellativo di «mago». Ma i suoi denigratori, ed erano molti, lo consideravano allo stesso modo di un «mago» il più famoso trucco del team-manager inglese sono state le «minigonne» («miniskirts» letteralmente), quelle paratie laterali che chiudevano il fondo delle macchine in modo da sfruttare al cento per cento l'effetto suolo. I bolidi, incolanti sul suolo, percorrevano le curve ad altissime velocità procurando ai piloti un enorme stress psicofisico. Spesso un driver, a causa dei sbalzi nervosi, usciva in curva per la frazione di un secondo. Ritenute quindi pericolose, le minigonne sono state messe bandando dal prossimo mondiale».

Grazie a questi artifici aerodinamici, che rivoluzionarono la filosofia costruttiva delle vetture di formula 1, Colin Chapman dominò le corse automobilistiche nella seconda metà degli anni '70. Quelle stesse curve laterali che chiudevano il fondo delle macchine in modo da sfruttare al cento per cento l'effetto suolo — dice Gigi Villorelli, ex pilota della Ferrari — avrebbe vinto anche il bastardo del Duomo di Milano, «Colin Chapman» — sosteneva Gilles Villeneuve, il fuoriclasse canadese morto l'anno scorso — ha inventato il «cambio a frizione».

Dopo i trionfi del 1978, cominciò per il costruttore inglese la parabola discendente. Un altro suo architetto, il doppio telaio che permetteva alla vettura di sfruttare ancora appieno l'effetto suolo nella cosiddetta «guerra delle minigonne» fu bocciato da tutti i team-manager. Chapman si sentiva la più illustre vittima delle faide fra i costruttori di formula 1.

Colin Chapman aveva iniziato la sua carriera di manager a 19 anni costruendo una vettura di legno. Nei primi anni del 1950 fondò il «team» Lotus. La prima vittoria della scuderia inglese risale al 1958.

Da quel giorno, le macchine di Chapman hanno ottenuto 72 vittorie. Le hanno guidate Jim Clark, Jochen Rindt, Jack Brabham, Emerson Fittipaldi, Graham Hill, Ronnie Peterson. Ebbe invece il gran rifiuto di Stewart che legò la Lotus troppo pericolosa. L'ultimo successo, forse quello più emozionante, lo ottenne a Zeltweg, il 15 agosto scorso, Elio De Angelis battendo di mezzo metro il campione del mondo Keke Rosberg. Colin sta costruendo una vettura da sogno, aveva dichiarato, poche ore fa, il costruttore olandese di formula 1 inglese, un po' francese (tutto Renault) e un po' italiano (giunse Pirelli). Aveva annunciato di aver costruito per 12 milioni di sterline con il team di John De Laner, il costruttore olandese di traffico di cocaina. Ma ieri mattina Colin Chapman è morto.

Sergio Cuti

La camorra esige tangenti sugli incassi allo stadio: un arresto a Salerno

SALERNO — Nemmeno le attività sportive, ormai, a Salerno, riescono a sfuggire alla morsa del racket: lo hanno provato i carabinieri del Gruppo Salerno arrestando Franco Memoli, un elemento di spicco della Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo. Il Memoli è stato preso mentre si recava al botteghino del campo sportivo comunale, il «Vestuti», per ritirare la tangente.

L'organizzazione cutoliana, infatti, era riuscita ad imporre all'Associazione calcio «Salernitana» il pagamento di una quota del 4% sugli incassi di ogni partita e sugli abbonamenti. La tangente veniva «motivata» con una fittizia «assistenza agli ingressi» prima dell'inizio della partita. Francesco Memoli, bloccato da un ufficiale del carabinieri proprio sulla porta del botteghino, aveva in tasca all'incirca 4 milioni (la percentuale sull'incasso della partita Salernitana-Siena del 5 dicembre scorso). Se si considera che questo era l'incasso della camorra per ogni incontro della «Salernitana» si ha un'idea del giro di denaro annuo determinato esclusivamente da questa «tranquilla» attività.

Anche il Brasile (dopo la Colombia) rinuncia ai mondiali di calcio '86

RIO DE JANEIRO — Dopo la Colombia, anche il Brasile rinuncia ad ospitare la prossima Coppa del mondo. Il presidente del Consiglio nazionale dello sport, il generale Cesar Montagna, ha dichiarato ieri che il go-

verno del Brasile non è in grado di sostenere lo sforzo finanziario per organizzare la competizione mondiale. Proprio in questi giorni la FIFA si riunisce a Zurigo per prendere una decisione sulla prossima sede dei mondiali di calcio 1986.

avvisi economici

A TRENTO Cavalese in prestigiosa residenza impresa vende appartamenti 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, balcone, bellissima posizione, prezzo interessante. minimo anticipo, offriamo senza interessi. Centro vacanze Verona. 0462/32222.

TRENTO Felgrin-Serrato, Piccolo Hotel Merano, vacanze sulla neve, pensione completa 27/000.000, settimane bianche. Prenotazioni al 0464/77128 - 0461/42189.

PASSO TONALE - S. Marino Casse affittate anche Natale appartamenti vacanze. Prenotazioni al 0641/902346 - 0544/411567.

abbonatevi a

L'Unità

Slalom femminile sulla pista Sauc a Piancavallo (TV 1, ore 9.30)

Quario, Zini e la Bieler: tre azzurre all'attacco della Hess

Sci

Dal nostro inviato PIANCVALLO — Il tema è consolandamente fiso: Erika Hess contro tutte. La variazione sul tema offre alle azzurre Maria Rosa Quario e Daniela Zini il ruolo delle sfidanti. L'anno scorso di questi tempi Maria Rosa e Daniela litigavano, entrambe impegnate a pretendere l'abitazione di una donna. Hanno smesso di litigare finalmente convinte che può esserci gloria per entrambe. Pensare che siano delle campionesse sarebbe un errore, sono semplicemente brave. Fanno bene una «manche» e male l'altra o fanno benino tutte e due. Ma non basta mai. Se la sviz-

ra invincibile finisce sul ghiaccio ecco spuntare l'americana di turno. Se l'americana trova troppo strette le porte, sbucca fuori la veterana del Liechtenstein. C'è sempre una ragazza, una donna, più frettolosa di loro. A Piancavallo c'è una pista chiamata Sauc che pare fatta apposta per Maria Rosa e Daniela. La milanese e la valtellinese prediligono i pendii ripidi, il ghiaccio è molto stretto. Qui troveranno quel che cercano. Che sia la volta buona? Piancavallo avrebbe potuto ospitare una discesa libera e uno slalom. Ma di neve c'è poca e i cannoni che producono la materia prima non sono in grado di innervare un tracciato lungo come quello della discesa. E così gli resta uno slalom. Stamattina,

con manches alle 9.30 e alle 12 (TV diretta, Rete Uno). La pista dello slalom è lunga 700 metri e per costruirlo è stato necessario sparare 40 mila metri cubi di neve artificiale. Sempre neve è e va benissimo. Torniamo alle azzurre. Hanno un spalmarosa felice ma con poche vittorie: Maria Rosa ha vinto uno slalom a Mellau nel '79, Daniela ha vinto ugualmente uno slalom l'anno dopo a Vysoké Tatry. Il bilancio è in parità perfetta. Chi andrà in vantaggio e quando? Wanda Bieler si prova sui tracciati larghi del «gigante» che si apre in tre fasi: «speciale». Di Piancavallo ha un ricordo poco allegro e infatti la scorsa stagione sulla pista Sauc cadde fratturandosi una caviglia. Per lei la sfida è doppia,

visto che gareggia contro il mondo e contro se stessa. Erika Hess, campionessa di due titoli e per costruirlo è stato necessario sparare 40 mila metri cubi di neve artificiale. Sempre neve è e va benissimo. Torniamo alle azzurre. Hanno un spalmarosa felice ma con poche vittorie: Maria Rosa ha vinto uno slalom a Mellau nel '79, Daniela ha vinto ugualmente uno slalom l'anno dopo a Vysoké Tatry. Il bilancio è in parità perfetta. Chi andrà in vantaggio e quando? Wanda Bieler si prova sui tracciati larghi del «gigante» che si apre in tre fasi: «speciale». Di Piancavallo ha un ricordo poco allegro e infatti la scorsa stagione sulla pista Sauc cadde fratturandosi una caviglia. Per lei la sfida è doppia,

Remo Musumeci



Maradona ha l'epatite

BARCELLONA — Diego Maradona ha l'epatite. La notizia che ha sconvolto gli ambienti calcistici spagnoli è stata data ieri dal medico di fiducia del giocatore, il dottor Juan Carlos Garcia. Nel comunicato si parla di un'infezione di origine virale e si precisa che il giocatore dovrà rimanere a riposo assoluto a tempo indeterminato. Maradona è il secondo giocatore della nazionale argentina, dopo Daniel Berti, ad essere colpito da un'infezione virale al fegato.

Una sentenza che farà discutere: giudice di gara condannato per la morte di uno sciatore

Se la «libera» uccide la colpa è della giuria?

Sci

Dal nostro corrispondente AOSTA — Per la prima volta in Italia un giudice di gara è stato condannato per la morte di un concorrente: è successo ad Aosta, dove il tribunale (giudice Pessina, a latere Lucisano e Sella, P.M. Ricomagnolo) ha condannato il giudice-arbitro Dino Fracasso, 56 anni, di Aosta, a 4 mesi di reclusione, beneficiando della condizionale e usufruendo del condono giudiziario. L'accusa è di omicidio colposo, per non avere in qualità di presidente di giuria garantito un innervamento sufficiente e le protezioni adeguate nel punto di fuoriuscita della pista Renato Rosa di Pila, dove il 31 gennaio 1981, nel corso dei campionati nazionali, perse la vita, schiantandosi contro un ceppo, il giovane diciassettenne Luciano Foll.

Un comunicato della difesa, dove l'intera giuria della gara (Aldo Simone Faccarello, Enrico Pignatelli, Anita Coquillard e Armando Elena) chiedeva di essere posta nella stessa posizione giuridica del Fracasso, avendo condiviso all'unanimità ogni decisione quel 31 gennaio.

Il PM chiedeva una condanna di 6 mesi con le attenuanti generiche e i benefici di legge, ammonendo tra l'altro il mondo sciistico ad usare in futuro misure con scrupolosa cautela al fine di evitare altri fattacci. La difesa aveva denunciato, con l'avv. Lazzarini della Federaci, che una sentenza di condanna avrebbe ingenerato solo confusione; mentre l'avvocata Chevallari — prima di chiedere l'assoluzione piena — ha ricordato che l'imputato è una guida alpina con all'attivo numerosi e coraggiosi salvataggi in montagna e che si è sempre comportato, come giudice di gara, con grande scrupolosità e serietà.

Finalmente ieri, a tarda notte, la sentenza di condanna, unica in Italia fino ad oggi, che farà discutere sotto molteplici aspetti. Sul piano della sicurezza c'è molto da lavorare, dalle gare giovanili a quelle di Coppa del mondo, dove le ambizioni di genitori che spronano i lo-

Cesarino Cerise

Brevi

Rossi nella nazionale ideale cinese

Paolo Rossi, Claudio Gentile e Fulvio Colloffio sarebbero i pilastri della formazione di calcio ideale cinese. Molto votati anche il brasiliano Junier e l'argentino Maradona.

Caro-prezzi per le Olimpiadi di Los Angeles

Per assistere alle gare olimpiche gli americani dovranno sborsare 25.000 dollari per un biglietto speciale col quale potranno far entrare allo stadio anche 50 bambini poveri. Possono notevolmente risparmiare partecipando ad una lotteria in base ai risultati della quale il biglietto potrebbe anche costare soltanto 15 dollari.

Ocasio conserva il emondiale

Il portoricano Ocasio ha conservato il titolo mondiale dei massimi leggeri (versione WBA) avendo battuto con il pugilato Young Joe Lewis.

Speranze per David

Forse Leonardo David potrà essere sottoposto ad un intervento chirurgico tendente a fargli recuperare almeno parzialmente la mobilità. Lo ha annunciato il padre dell'ex sciatore con un comunicato in cui si precisa che su Leonardo David è stato sottoposto ad una stretta e sospensiva visita presso l'istituto neurologico «Petrov» di parte dei professori Boris Rachtov e Teneva Vasileva. I quali hanno confermato al termine la possibilità di intervento su mio figlio nel tentativo di recupero di parte della sua mobilità.